CAMERA DEI DEPUTATI N. 372

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato ROSSI DI MONTELERA

Presentata l'11 agosto 1983

Istituzione della provincia di Biella

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'istituzione della provincia di Biella, problema per il quale da lungo tempo le popolazioni della zona si stanno battendo, diventa di sempre maggiore attualità e necessita quindi di una rapida soluzione.

I motivi sono molteplici.

A cominciare dalle ragioni storiche: già nel periodo del Medio Evo e delle numerose invasioni, tutti i paesi del Biellese erano legati da un vincolo di solidarietà attraverso un « Consiglio di credenza » composto di 60 membri e 12 consoli, rimasto in vita fino al 1379, quando la zona passò sotto il dominio di Amedeo VI di Savoia.

Nel 1622, Carlo Emanuele I creò la provincia che rimase tale fino al 1859 allorché, con la costituzione del Regno di Italia venne aggregata, come circondario, alla provincia di Novara e poi, nel 1927 a Vercelli, quando venne costituita questa nuova provincia.

Più importanti forse dei motivi storici, sono le considerazioni socio-economiche che giustificano tale richiesta. Le popolazioni biellesi, di remota origine, e con un comune carattere di omogeneità, operose, tenaci, fiere nel difendere le loro aspirazioni e le loro tradizioni, ben meritano di veder riconosciuta la loro autonomia amministrativa.

L'istituenda provincia coprirebbe una area di 930 chilometri quadrati ripartiti nei seguenti 83 comuni, attualmente facenti parte della provincia di Vercelli: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando,

Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Il livello culturale della popolazione è buono, mentre la città di Biella è perfettamente idonea a svolgere il ruolo di capoluogo di provincia, con una serie di uffici e servizi già esistenti e con la possibilità di offrire un'adatta sistemazione agli uffici che dovranno essere istituiti *ex novo* o ampliati.

Già a Biella esistono il tribunale, il distretto notarile, numerosi istituti bancari, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, l'ufficio del registro, l'ufficio tecnico imposte fabbricazione, la direzione doganale; vi è una delegazione della camera di commercio e l'unione industriale. Vi sono uffici INPS, INAIL e INAM e sedi, a livello provinciale, delle varie organizzazioni sindacali e dei partiti politici, nonché una sezione dell'ufficio provinciale del lavoro, una sezione staccata dell'ispettorato provinciale agrario ecc.

Il Biellese è una zona altamente industrializzata: la tradizionale attività manifatturiera della lana e delle fibre affini, naturali ed artificiali, documentata sin dall'XI secolo e facilitata dalla natura del luogo che permetteva l'allevamento degli ovini e, con la grande disponibilità di acqua consentiva il lavaggio delle lane, si è via via trasformata da artigianale ad industriale, fino a fare del Biellese, assieme alle Valsesia, il più importante distretto laniero d'Italia ed uno dei più importanti d'Europa, con oltre un migliaio di aziende tessili accentrate in Biella ed altri centri di forte consistenza industriale, quali Trivero, Cossato, Vallemosso, Vigliano, Pray, Strona, Tollegno, Coggiola, Sagliano Micca, Andorno Micca, Lessona.

L'industria laniera biellese, oltre a soddisfare buona parte del consumo italiano, ha un posto importante alla voce esportazione.

Oltre alle aziende industriali, anche a carattere artigianale, numerose nella zona, anche l'agricoltura, pur con pochi addetti, è abbastanza prospera e potrebbe essere potenziata e valorizzata.

Le bellezze naturali ed artistiche sono note: con i suoi rilievi pedemontani e con le sue colline, la zona è meta di gite e di villeggiature estive ed invernali, ed è dotata di alberghi, locali di ritrovo ed impianti funiviari e di risalita.

Si tratta quindi di una zona di notevole importanza sotto il profilo economico, per la quale la mancanza di veri e propri uffici provinciali (prefettura, amministrazione provinciale, intendenza di finanza, ufficio del tesoro, genio civile, ufficio erariale, ecc.), è di ostacolo ad un ulteriore sviluppo, creando essa difficoltà nei contatti dei cittadini con gli organi amministrativi, economici e tecnici.

La costituzione della provincia di Biella risponde, quindi, ad una profonda esigenza di funzionalità e di potenziamento della zona nell'interesse non solo locale, ma regionale e nazionale.

I comuni biellesi, nel corso delle rispettive sedute consigliari, si sono ufficialmente espressi a favore di tale creazione, che non sottrarrà territori ad altra provincia, e dello stesso parere è la regione.

Né vi sarebbero conseguenze dannose per la provincia di Vercelli, che avrebbe ancora una superficie di circa 2.000 chilometri quadrati, con 86 comuni, ed una potente forza socio-economica (non solo nell'agricoltura risicola, ma anche nell'industria e nelle attività terziarie).

Si verrebbero a creare due province, Vercelli e Biella che, per le loro caratteristiche geografiche, per superficie, numero dei comuni, struttura economico-so-

ciale, rappresenterebbero due razionali circoscrizioni, rispondenti alle esigenze di un buon ordinamento politico amministrativo.

Il costo di tale operazione sarà limitato, potendo contare sul fatto dell'attuale esistenza a Biella di sezioni ed uffici staccati di enti ed organi statali, per cui sarebbe necessario solo un loro ampliamento, mentre, sotto l'aspetto del personale, parte di esso potrebbe essere trasferito dagli uffici di Vercelli.

La seguente proposta di legge viene quindi presentata per soddisfare le giuste aspirazioni della popolazione della zona che potrebbe così mirare, godendo della massima efficienza dei servizi pubblici decentrati, come previsto dalla Costituzione, ad un maggior progresso politico, economico e sociale.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È istituita la provincia di Biella con capoluogo Biella.

ART. 2.

La relativa circoscrizione territoriale, comprende i seguenti comuni in atto facenti parte della provincia di Vercelli:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottaciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena e Zumaglia.

ART. 3.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i ministri competenti emaneranno i relativi provvedimenti di attuazione e per l'approvazione dei progetti, da concordare tra le amministrazioni provinciali di Vercelli e di Biella, concernenti la separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività.

L'accordo fra le suddette amministrazioni è effettuato dal commissario che il ministro dell'interno provvede a nominare, con proprio decreto, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, rispettivamente per l'amministrazione provinciale di Vercelli che viene contestualmente dichiarata sciolta, e per l'amministrazione provinciale di Biella.

Le elezioni dei Consigli provinciali di Vercelli e di Biella sono indette, in ogni caso, entro il termine massimo di un anno dalla nomina dei Commissari predetti.

ART. 4.

Le spese per i locali ed il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici e organi provinciali.

Le due province e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico, per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

ART. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.